



F  
E  
R  
E  
N  
T  
I  
N  
U  
M



Associazione Culturale  
Gli Argonauti  
Ferentino 2023

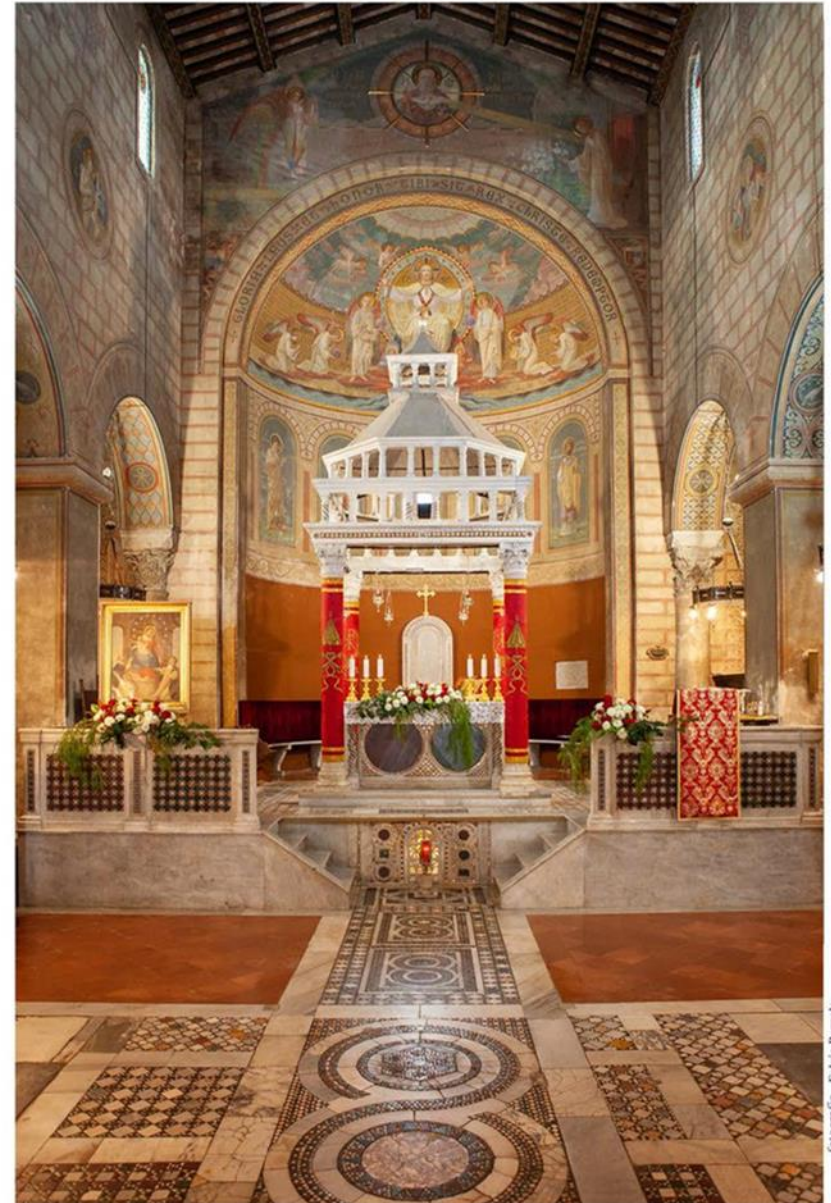
# La Cattedrale di Ferentino

A cura di  
Biancamaria e Maria Teresa  
Valeri

Ferentino, Cattedrale, presbiterio e ciborio di  
Drudo de Trivio (XIII sec.)  
Foto di Fulvio Bernola →

QUINTA PARTE

 FERENTINO Città d'ARTE



Il campanile



fig. n. 120 - Ferentino, Cattedrale, la torre campanaria

Lo snello campanile romanico a pianta quadrata si erge sul limite orientale della spianata acropolica staccato dalla chiesa a breve distanza dall'abside orientale.

Al suo lato meridionale è addossato l'episcopio.

Di notevole altezza, la parte superiore è suddivisa in tre registri da cornici marcapiano sostenute da mensole scolpite. Sotto la cornice del primo registro (lato ovest) la muratura presenta una fascia decorativa in opera "spicata" di laterizi. Nel secondo e terzo registro su ogni lato si apre rispettivamente una bifora e una trifora con capitelli scolpiti.

(cfr. M. I. Marchetti, *L'acropoli di Ferentino in età medievale: spunti e riflessioni*, in *Per Ferentino Medievale*, 2003, pp. 63-65)

(Maria Teresa Valeri)



Ferentino, cattedrale, campanile, iscrizione  
***XP[istu]S REX HO[minum] D[omine]S***

ICCD 4639084 - SBAS RM 129967

Il sottotetto è ornato con archetti pensili. La porta di accesso, architravata e con arco di scarico a sesto acuto rialzato, si affaccia sullo spiazzo delimitato dalle absidi e dal Palazzo episcopale. L'uso diffuso di elementi di spoglio e la tessitura muraria rendono incerta la datazione, che Serafini attribuì al 1060 (Aberto Serafini, *Torri campanarie di Roma e del Lazio nel medioevo*: CXV tavole in fototipia, DCL illustrazioni nel testo, 1927, presso la Società Romana di Storia Patria, Arti grafiche e fotomeccaniche Sansaini, 1927, p. 135).

Rendono il campanile della cattedrale di Ferentino particolarmente suggestivo gli elementi decorativi essenziali: la lineare scansione geometrica della torre e la presenza, sotto le arcatelle cieche del sottotetto sul lato ovest, di un'epigrafe in latino medievale, letta da Augusto Campana (*Le iscrizioni medievali di Ferentino*, relazione tenuta nel convegno *I Cistercensi e il Lazio*, Roma 17-21 maggio 1977) in chiave apotropaica, quale scongiuro contro la caduta dei fulmini.

È probabile che si tratti di un'epigrafe scolpita all'epoca della costruzione del campanile stesso (sec. XII).

(Maria Teresa Valeri)

Maria Teresa Valeri  
Il palazzo episcopale

Sul monumentale avancorpo sud-orientale dell'Acropoli romana di Ferentino e prossimo alla chiesa cattedrale è edificato il Palazzo Episcopale, che nei secoli XIII e XIV fu anche sede del Rettorato di Campagna e Marittima.

L'aspetto attuale è moderno e risale in buona parte al restauro della fine del XVI secolo, realizzato dal vescovo Silvio Galassi, restauro del quale si conserva l'iscrizione commemorativa dei lavori di ampliamento e di ripristino.

La lapide era murata lungo la parete cui era addossato lo scalone d'onore che portava alla cancelleria vescovile, situata sopra le carceri.

Con i bombardamenti e cannoneggiamenti della seconda guerra mondiale, quest'ala del palazzo subì gravi lesioni; il vescovo dell'epoca Tommaso Leonetti (1942-1962) nei lavori di restauro, che promosse, fece collocare tale lapide nel cortile dell'episcopio.

Avancorpo dell'acropoli e  
palazzo episcopale  
facciata ovest

da: Edward Dodwell  
(1767-1832)

*Views and descriptions of  
Cyclopiam, or Pelasgic remains,  
in Greece and Italy*

Londra 1834, p. 252





Ferentino  
Avancorpo dell'acropoli  
lato occidentale  
corrosione dei blocchi

6 giugno 2023  
Foto di Biancamaria Valeri



Ferentino  
Avancorpo dell'acropoli  
lato occidentale  
corrosione dei blocchi

6 giugno 2023  
Foto di Biancamaria Valeri



fotografia - Fulvio Bernola

Avancorpo dell'Acropoli romana - II Sec. a.C. (lato sud/est)

fig. n. 149 - Ferentino, episcopio, facciata orientale con il campanile della cattedrale  
(foto di Fulvio Bernola)

Il palazzo episcopale, nella parte che affaccia su Via Antica Acropoli, conserva tracce dell'epoca medievale (XIII secolo).

Presenze architettoniche di età romana si rinvengono negli scantinati e in una colonna inglobata nella muratura a destra del portone di ingresso al cortile. Gli interventi di manutenzione più recenti sono del secolo XX.

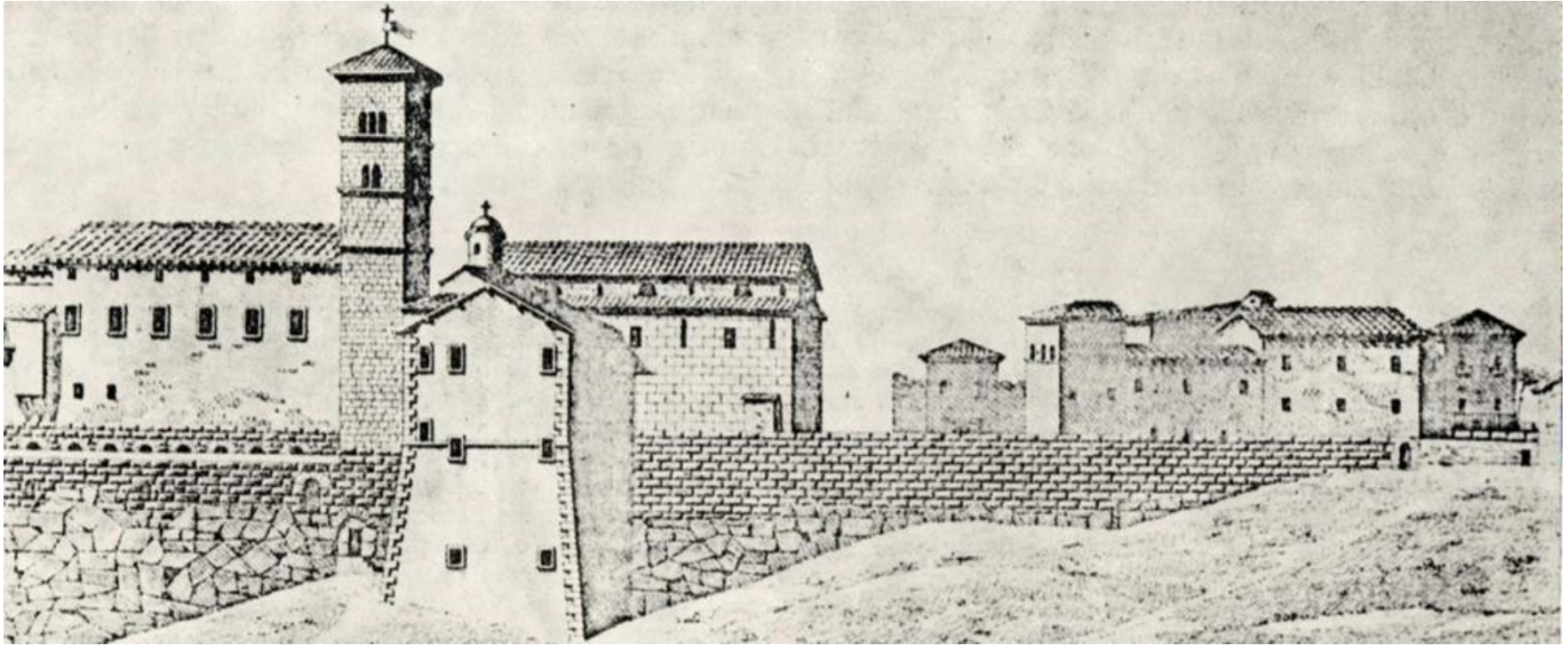
Ferentino  
Episcopio

facciata meridionale con lacerti di  
finestre e bifore medievali

(foto di Biancamaria Valeri)



Maria Teresa Valeri  
La chiesa di S. Pietro



Veduta dell'acropoli di Ferentino dal lato est  
Disegno di Marianna Candidi Dionigi (1809)

Al centro: schizzo della chiesa di S. Pietro  
ancora visibile agli inizi del XIX secolo

I lavori intrapresi per l'erigenda nuova cattedrale, voluta dal vescovo Bernardo Tirabassi, determinarono la distruzione dell'antico edificio esistente sul lato nord-occidentale dell'acropoli, di cui si conserva memoria grazie ai disegni planimetrici eseguiti da Marianna Candidi Dionigi nel 1809.

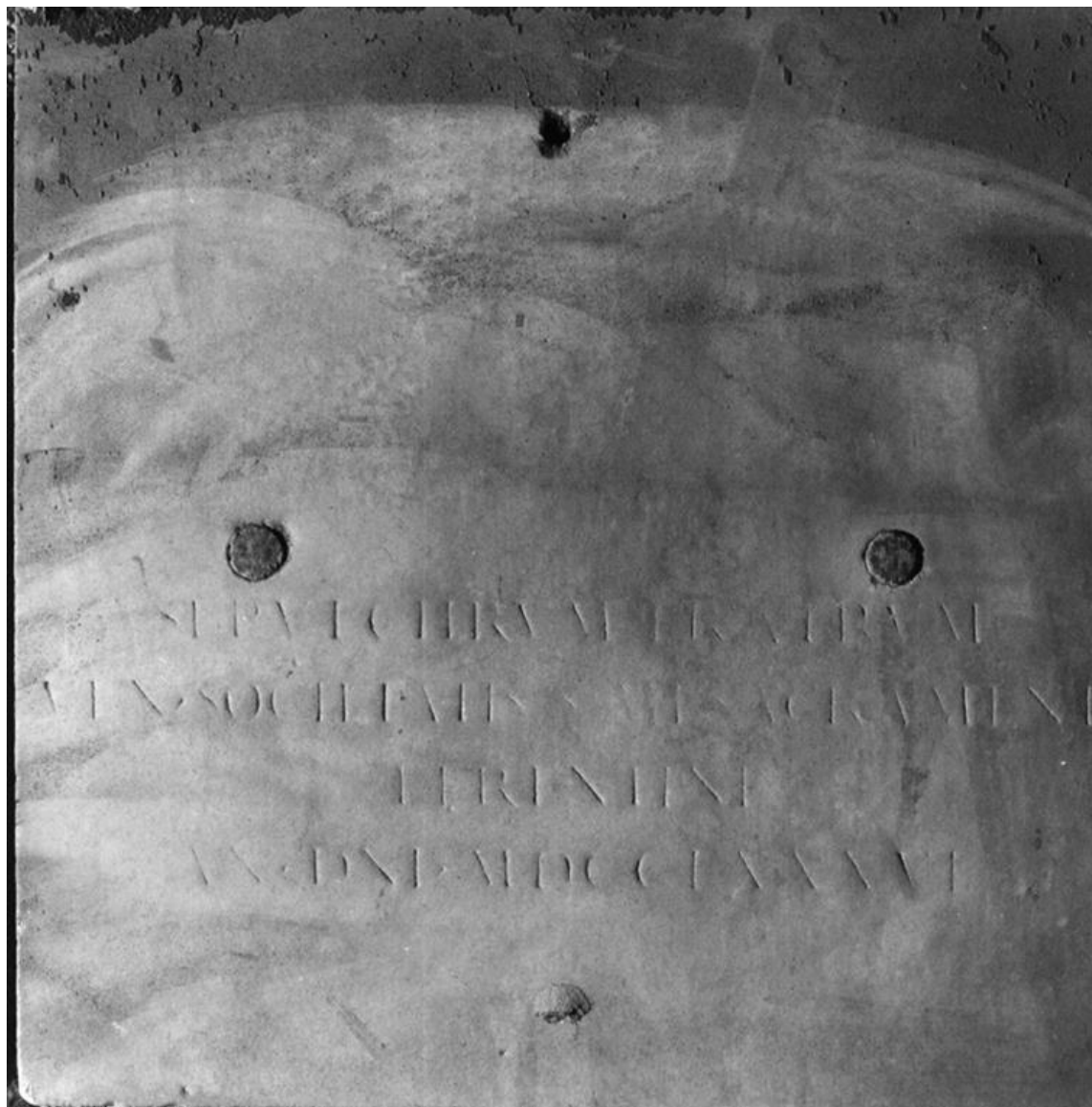
Dalla planimetria e dalla descrizione della nobildonna romana si deduce la presenza di una fortificazione, caratterizzata da un edificio a pianta rettangolare allungata con torri angolari quadrate.

Di tale complesso doveva far parte la chiesa di San Pietro apostolo, probabilmente risalente al secolo IX, non menzionata dalla Dionigi, ma citata nei documenti sin dal 1302, quando Bonifacio VIII il 14 settembre del medesimo anno da Anagni, confermò gli "statuti" delle chiese "secolari" di Ferentino, tra le quali S. Pietro.

Anna Maria Ramieri, nel suo volume *Ferentino dalle origini all'altomedioevo* (cap. XIII, pp. 193-200), fornisce notizie molto interessanti sulla distruzione della Chiesa di S. Pietro.

Anna Maria Ramieri ha consultato nell'Archivio Vescovile di Ferentino il fascicolo relativo ai Lavori nuova cattedrale (1850-1868) ed esaminando le carte ha potuto risalire alla descrizione del sito della chiesa di S. Pietro, dove :

*“vengono citati soltanto l'Oratorio, il castello, le due Torri ed anche un cimitero, che vennero distrutti con ogni probabilità a partire dal 1852. Così come i buoni per polvere da mine lasciano poche prospettive ad eventuali indagini archeologiche in un terreno sconvolto in profondità a causa dello sterro e taglio del tufo di cui componesi quel monte, ma anche per consentire l'erezione della nuova cattedrale su sostruzioni fino all'altezza di pami 7 sopra il livello della piazza e che dovevano essere illuminate da vetrate disegnate dallo stesso architetto Busiri Vici”.*



Confraternita del SS. Sacramento, 1786  
lastra tombale, cm. 75 x 75  
Scheda ICCD 4457847

Maria Teresa Valeri  
La chiesa di S. Angelo

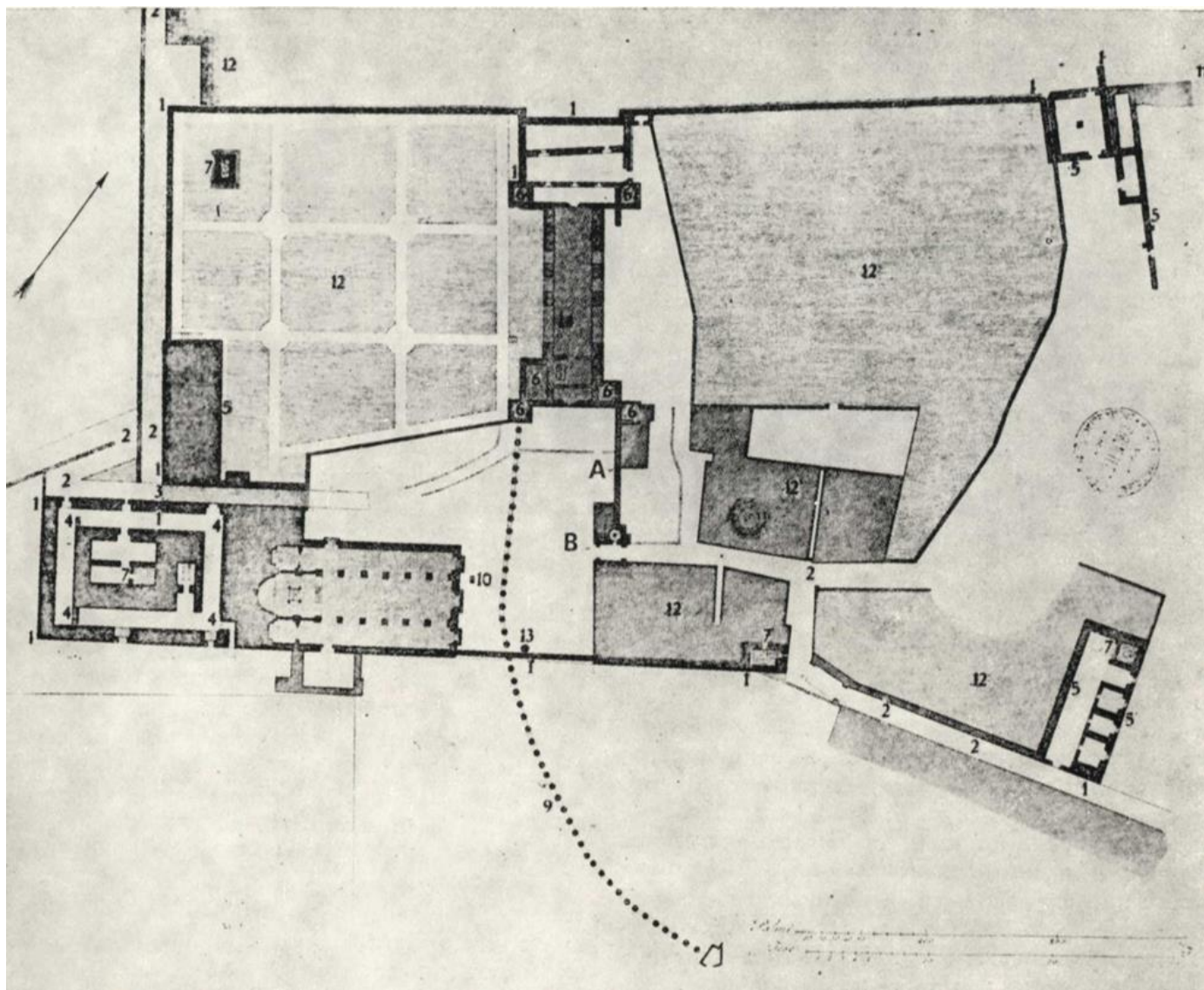
La chiesa di S. Angelo, la terza chiesa costruita sull'area acropolica di Ferentino nell'area successivamente denominata "Castello", fu unita per ordine del visitatore apostolico Pietro Antonio Olivieri alla parrocchia di S. Maria Gaudenti nel 1581 (cfr. Biancamaria Valeri, *Una Visita, un Processo, una Città: Ferentino 1585*, 1984, p. 47).

Durante la Sacra Visita del 1581 mons. Olivieri constatò che la chiesa era in stato di deplorable abbandono: era diroccata, senza tetto, con appena 12 scudi di reddito annuo.

Il visitatore apostolico dell'anno 1579-1580, mons. Francesco Mancini, aveva già disposto l'unione della cura delle anime di questa chiesa, anticamente parrocchia, a S. Maria dei Cavalieri Gaudenti (cfr.: Biancamaria Valeri, *Silvio Galassi, un vescovo della Controriforma a Ferentino*, 1983, p. 9; Idem, *Una Visita, un Processo, una Città*, cit., p. 47).

“Pianta della  
Cittadella  
Antichissima di  
Ferentino”

Planimetria  
disegno di M. Candidi  
Dionigi  
tav. IV (1809)



LEGENDA

1. Mura antichissime; 2. Strade; 3. Porta della Cittadella; 4. Carceri di S. Ambrogio di opera romana;
5. Muri e caserme di opera romana; 6. Torri rovinate; 7. Conserve di acqua; 8. Pozzo di grano;
9. Via sotterranea; 10. Emissario di acqua; 11. Porta di opera romana; 12. Fabbriche moderne e giardini;
13. Colonna di granito.

# Maria Teresa Valeri

## Il porticato della cattedrale ottocentesca

Anna Maria Ramieri, nel suo volume *Ferentino dalle origini all'altomedioevo* (cit., cap. XIII, pp. 193-200), fornisce notizie molto interessanti sulla distruzione della Chiesa di S. Pietro. Anna Maria Ramieri ha consultato nell'Archivio Vescovile di Ferentino il fascicolo relativo ai *Lavori nuova cattedrale* (1850-1868) ed esaminando le carte ha potuto risalire alla descrizione del sito della chiesa di S. Pietro, dove *“vengono citati soltanto l'Oratorio, il castello, le due Torri ed anche un cimitero, che vennero distrutti con ogni probabilità a partire dal 1852.*

*Così come i **buoni per polvere da mine** lasciano poche prospettive ad eventuali indagini archeologiche in un terreno sconvolto in profondità a causa dello **sterro e taglio del tufo di cui componesi quel monte**, ma anche per consentire l'erezione della nuova cattedrale su **sostruzioni fino all'altezza di pami 7 sopra il livello della piazza** e che dovevano essere illuminate da vetrate disegnate dallo stesso architetto Busiri Vici”.*



fig. n. 153 - Ferentino, resti della nuova Cattedrale su progetto di Andrea Busiri Vici  
(foto di Fulvio Bernola)

Mario Macetelli

Un significativo esempio di recupero  
di archeologia ottocentesca in Ferentino

In: "Terra Nostra"  
anno XXIX, Maggio-Giugno 1990, nn. 5-6

# TERRA NOSTRA

Periodico mensile di ATTUALITA', ARTE e CULTURA, edito dall'Associazione fra i Ciociari

Spedizione in abbonamento postale gruppo III / Pubblicità inferiore al 70%

DELLA NUOVA CATTEDRALE

DELLA CITTÀ DI FERENTINO



**Un significativo esempio di recupero  
di archeologia ottocentesca in Ferentino**

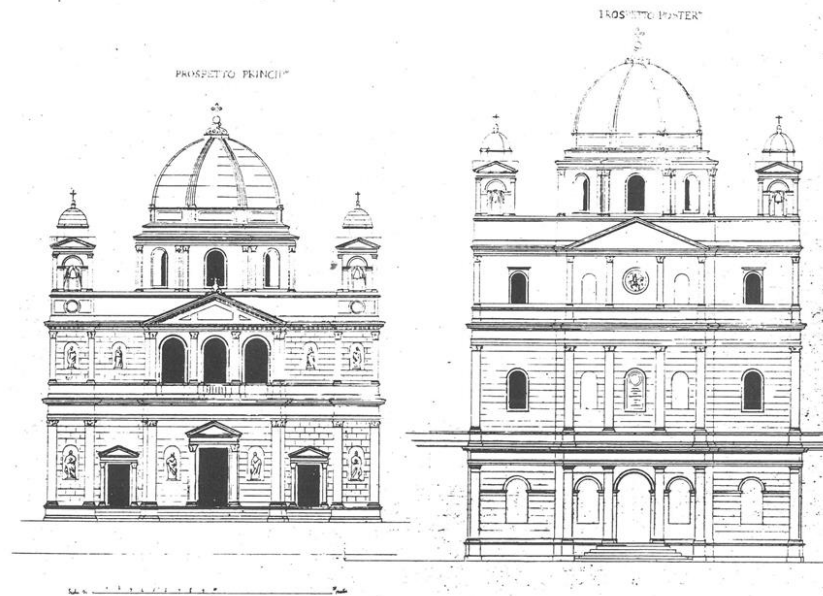
# UN SIGNIFICATIVO ESEMPIO DI RECUPERO DI ARCHEOLOGIA OTTOCENTESCA IN FERENTINO

di Mario Macetelli

Sull'acropoli di Ferentino, si trovano i resti dell'incompiuta cattedrale ottocentesca, progettata dall'architetto Andrea Busiri Vici, resti che totalmente abbandonati per anni, giacevano alcuni interrati, altri celati dalla vegetazione del campo di calcio del vicino Seminario, con quattro alberi di pino piantati nel vestibolo ed il pronao completamente ricoperto da un muro di pietrame, sicché dell'impianto della chiesa non si scorgeva

più nulla.

Nel 1987 il Sindaco di Ferentino, Francesco Gargani, sensibile ai problemi artistici inerenti all'immagine monumentale della città, volle riscoprire la chiesa, per riqualificare uno spazio così degradato e farne un polo di attrazione. Fu presentato, a tal fine, il progetto ad opera del geometra Franco Natalizio dell'ufficio tecnico del Comune, alla Soprintendenza per i Beni Ambien-



Prospetto principale

Fig. 1 - Prospetto posteriore

tali e Architettonici del Lazio che con la sezione tecnica per la provincia di Frosinone, diretta dal Soprintendente Aggiunto Giancarlo Seno, espresse parere favorevole, fornendo finanche alcuni suggerimenti grafici.

I lavori furono realizzati dalla ditta Canali Giovanni e seguiti dai tecnici della Soprintendenza, Macetelli e Di Ciocco.

Lo scrivente, impegnato ad attingere notizie per la ricerca storica curata dalla Soprintendenza ed obbligato per questo ad un contatto con l'archivio degli architetti Busiri Vici ove sono conservati vari disegni ben rifiniti di cui alcuni persino acquarellati secondo la tecnica del tempo, costituiti da piante, prospetti, sezioni, frutto di uno studio per il progetto della nuova cattedrale di Ferentino, appurava che c'era stato un tentativo da parte dei discendenti di un riscontro in loco di tale manufatto. Essendosi tale passo rivelato vano, si era tramutato per loro in un enigma, finalmente risolto dalla informazione che mai emersa da una nota o un accenno dell'autore dal materiale superstite posseduto, giungeva dall'esterno e, nella fattispecie, da tale indagine: la costruzione, pur iniziata, era stata interrotta per ignoti ma pur sempre congetturali motivi. Dall'analisi degli elaborati si intuisce immediatamente che l'architetto, prima di dare la definitiva stesura del progetto della chiesa, ha redatto alcune varianti, partendo sempre da uno schema basilicale a tre navate con cupola.

Una pianta di questi disegni presenta l'abside incorporata ed è senza transetto. Un prospetto principale è rappresentato da una loggia delle benedizioni formata da tre archi a tutto sesto, sovrastati da un ampio timpano triangolare al secondo ordine, mentre nel primo vi sono un portale principale e due secondari racchiusi da colonne con capitelli corinzi e timpani anch'essi triangolari; tutta la facciata è scandita da lesene e nicchie con statue di santi. Sul prospetto posteriore che scende di un altro ordine, si apre una seconda entrata per l'accesso alla cripta (fig. 1).

La stesura di pianta che ci sembra definitiva è quella della fig. 4 che trova riscontro nei resti in travertino che sono sull'acropoli. Nel corrispondente prospetto datato 1863 si legge un'alta scala che doveva portare al vestibolo, formato da un gigantesco arco sorretto da due colonne con capitelli corinzi, avente all'altezza dell'estradosso della contro chiave in ambedue le superfici, medaglioni raffiguranti angeli accovacciati. Nell'ar-

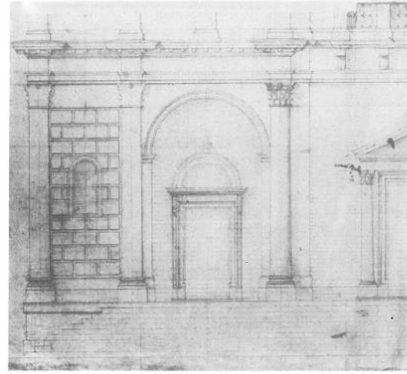


Fig. 3 - Prospetto definitivo

co, sormontato da un timpano triangolare in cui è inserito lo stemma papale di Pio IX si definisce la loggia delle benedizioni. Ai lati, due campanili gemelli e sulla balaustra, due statue di santi. Sul fregio è scolpita la data - ANNO DOM. MDCCCLXVI, (1866 - forse quella ipotetica del completamento della fabbrica) ed al centro sotto la loggia -

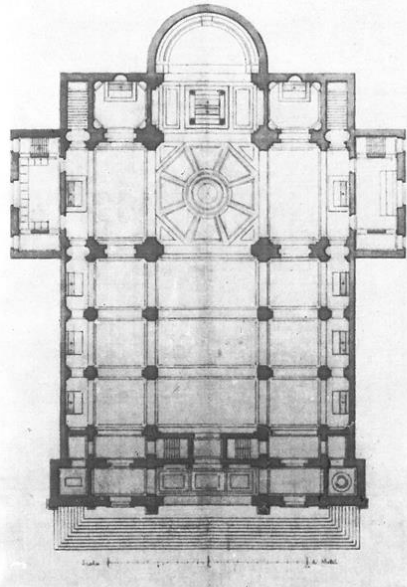


Fig. 4 - Pianta definitiva della chiesa

*Album fotografico*

La Cattedrale di Andrea Busiri Vici  
Rovine magniloquenti

Scatti di Fulvio Bernola

Le foto presentate in questa sezione sono scatti in b/n del fotografo documentarista Fulvio Bernola da Ferentino.

Fotografano il porticato della cattedrale ottocentesca così come è stato sistemato con l'intervento ricostruttivo di Mario Macetelli della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio.

Le foto sono segno efficace delle emozioni e sensazioni che i resti della cattedrale incompiuta suscitano nel Visitatore.

Presentano un mondo romantico e diruto, testimonianza di sogni e suggestioni, di esigenze irrealizzate e di nostalgia di un passato antico, che ancora parla al cuore dello spettatore.

Ferentino  
resti della nuova Cattedrale

Progetto di Andrea Busiri Vici  
(foto di Fulvio Bernola)





Ferentino, resti della nuova Cattedrale

Progetto di Andrea Busiri Vici  
(foto di Fulvio Bernola)

Ferentino  
resti della nuova Cattedrale

Progetto di Andrea Busiri Vici  
(foto di Fulvio Bernola)



**CONCLUSIONE**

Sono certo che questo libro, attraverso le immagini e gli apporti scientifici delle carissime prof.sse Maria Teresa e Biancamaria Valeri, oltre che di altri preziosi autori ci faranno provare emozioni grandi.

Lo scorrere delle pagine come lo scorrere dei secoli si animeranno in un percorso di vita tanto che, per chi crede, sarà spontaneo far muovere anche le labbra e il cuore all'unisono per fermarsi dinanzi al tabernacolo, luogo più intimo di questa basilica, per recitare l'antica preghiera: *“Devotamente ti adoro, o Dio nascosto nell'Eucarestia, a te tutto si dona il mio cuore e tutto si strugge nella contemplazione del tuo Amore”*.

Sia così allora: gli occhi fermi sulle opere d'arte della cattedrale dei santi Giovanni e Paolo di Ferentino portino il cuore a struggersi nella contemplazione del Bello e dell'Amore vero che ogni chiesa del mondo continua a cantare nei secoli.

***Don Giuseppe Principali, parroco***



ISBN 979-12-210-4006-7



9 791221 040067

